

APPROFONDIMENTO DI PIERO NIGRELLI, DIRETTORE DEL SETTORE CICLO DI CONFINDUSTRIA ANCMA

European Cycling Strategy



CONFINDUSTRIA ANCMA
Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori

L'European Cycling Strategy del Parlamento Europeo, a firma della Presidente della Commissione Trasporti ed eurodeputata Karima Delli, è la sintesi perfetta di cosa ogni Stato membro della UE debba considerare affinché ci si possa muovere nelle nostre aree urbane in maniera veloce, sicura e rispettosa dell'ambiente che ci circonda. Non tutti gli Stati membri sono nelle stesse condizioni in tema di sviluppo della mobilità ciclistica e dunque è opportuno considerare i 18 punti della risoluzione con diversi livelli di priorità per raggiungere l'obiettivo principale descritto nel primo punto della risoluzione ovvero raddoppiare

i km percorsi in bicicletta in ogni Stato Membro dell'Unione Europea.

Questa è la misura dell'asticella che il Parlamento Europeo fissa ad ogni Stato membro.

Cosa possiamo immaginare di attuare, per l'Italia, prioritariamente, fra i 18 punti espressi nello storico documento, per raddoppiare i chilometri percorsi in bicicletta entro il 2030?

Posto che è chiarissimo l'obiettivo finale direi importantissimi i punti 2, 3 e 4 che parlano di infrastrutture e collegamenti con altri metodi di trasporto, tra cui i mezzi pubblici. È una visione di forte strategia per un nuovo modo di spostarsi che riporta in primo piano molte soluzioni prese, in emergenza, durante la pandemia come corsie ciclabili e case avanzate.

Credo però che sia il 5° punto a trattare meglio di investimenti in infrastrutture ovvero quelle legate all'ultimo miglio, ciclabili separate e servizi di sharing. Per chi, come noi, non ha ancora una sufficiente cultura ciclistica, iniziare a pedalare in sicurezza e in maniera condivisa, soprattutto per quegli spostamenti che sono al di sotto dei 5 km, il 50% in Europa, significherebbe cambiare completamente il volto delle nostre città. Darei quindi priorità al punto 5 per aggiungere e per completare l'opera tutti gli altri citati aggiungendo il punto 15 finale che parla delle infrastrutture per il Cicloturismo.

Con oltre 6 milioni di "turisti in bicicletta", ovvero cicloturisti o turisti attivi (come emerge da questo osservatorio di Banca Ifis), crediamo che il completamento dei 20 mila km di ciclabili del progetto Bicitalia sia soltanto l'inizio per offrire

ai cicloturisti di tutto il mondo un sogno a pedali: l'Italia! L'unico paese al mondo in cui il territorio, il panorama, l'arte, l'enogastronomia, la Cultura in generale cambiano significativamente ogni 70/80 km, ovvero la distanza perfetta per una giornata in bicicletta, magari aiutati da una bicicletta a pedalata assistita che il piano considera espressamente al punto 12 sottolineando il suo potenziale altissimo.

Fino a questo punto il focus, sia pure su piani diversi di priorità ma sempre molto importanti, è orientato su tutti quei punti che chiedono infrastrutture, infrastrutture e ancora infrastrutture. Per diventare un paese ciclabile sono fondamentali.

Sono invece il 7imo e l'8avo che realizzano il sogno di un'industria europea e che ci entusiasmano come Associazione Industriale del Settore Ciclo in Italia. Da sempre abbiamo ascoltato come fosse soltanto l'auto un'industria strategica per la UE, e siamo fermamente convinti che questa debba restarlo in onore al fatto che immaginare un mondo senz'auto è molto complicato soprattutto se ci spostiamo in provincia, oltre i confini delle nostre affollate città. Detto ciò, vedere riconosciuta, in una visione di mobilità diversa, più efficiente e più rispettosa dell'ambiente, l'industria europea della bicicletta, dei suoi componenti, inneggiare al reshoring produttivo di tutta la componentistica che oggi si realizza per la maggior parte nel Far East, è davvero una bella attestazione di quanto tutte le associazioni industriali europee e nazionali abbiano fatto in questi anni in termini di rappresentatività di un'industria vivace, competitiva ma soprattutto green.

Molte fabbriche di biciclette usano infatti già il sole per alimentare le catene di montaggio e gli impianti di verniciatura. Siamo pronti per affrontare tutte le sfide che ci saranno in futuro per garantire un prodotto sempre più europeo, con posti di lavoro sempre più green e sempre più nel rispetto dei vincoli ambientali che a tutela delle generazioni future ci siamo posti in Europa.

Infine, il punto 16, last but not least è la riduzione dell'aliquota IVA. Come associazione industriale siamo già attivi nei confronti dei vari Ministeri e speriamo di portare in porto l'iniziativa, possiamo farlo, il Portogallo lo ha già fatto e Spagna e Belgio ci stanno lavorando, ci sembra che per una volta potremmo giocare di anticipo prima che l'effetto domino ci costringa comunque a farlo.

Ricordiamo infatti che nel nostro ultimo report, disponibile su ancma.news, il valore delle vendite in Italia del settore ciclo è cresciuto del 52% negli ultimi quattro anni fermandosi a 3,2 MLD di euro, inferiore alla Germania, certo, il cui valore va moltiplicato per quattro volte almeno ma certo di grande importanza per la crescita di questo settore industriale ricco di storia e di tradizione.

Come sempre, quindi, Buona Bici a tutti!

Piero Nigrelli,
Direttore del settore ciclo di Confindustria
ANCMA